

Ieri grandi manifestazioni e cortei di giovani si sono svolti in tutta Italia

ADESIONE DI MASSA DEGLI STUDENTI ALLA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA

Eccezionale partecipazione ai cortei di Roma e di Napoli - In molte città hanno partecipato larghe delegazioni operaie, rappresentanze di sindacati ed enti locali - Sciopero totale in quasi tutta la Toscana, l'Emilia, la Liguria - Vasta mobilitazione in Calabria, Puglia, Veneto

Grandissimo e straordinario successo ha avuto ieri la seconda giornata nazionale di lotta degli studenti.

In quasi tutti i capoluoghi e in innumerevoli centri della provincia, cortei, manifestazioni, comizi hanno visto l'adesione di massa degli studenti ed hanno dato un ben preciso significato politico alla partecipazione pressoché totale allo sciopero.

Ad eccezione di qualche città, dove lo sciopero è stato sostituito da altre iniziative, e della Sardegna, dove gli studenti hanno rinviato la loro iniziativa al 29 per farla coincidere con lo sciopero generale per la rinascita dell'isola, dovunque si è avuta una partecipazione pressoché totale allo sciopero: nella maggioranza delle località i giovani sono sfilati in cortei affollatissimi, gridando slogan e innalzando cartelli e striscioni con parole d'ordine sulla volontà di riforma della scuola, per il diritto allo studio, alla democrazia.

I tratti caratteristici della giornata di ieri sono stati da una parte la grandissima partecipazione numerica degli studenti all'astensione dalle lezioni e alle manifestazioni e, dall'altra, i contenuti politici unitari. Le centinaia di migliaia di giovani che sono sfilati a Roma, a Napoli, a Genova, in de-

centine e decine di capoluoghi e di piccoli centri rappresentavano praticamente tutte le scuole. Non più solo, come nel '68, i licei classici e qualche scientifico, ma, come si è visto con molta evidenza per esempio a Roma, gli istituti tecnici e magistrali, i professionali, gli industriali. Non più solo gruppi di studenti per ogni scuola, ma rappresentanze di massa, talvolta quasi la totalità degli studenti di una scuola.

Le parole d'ordine erano chiare e, pur nella varietà delle formulazioni, confermavano, dal Nord alla Sicilia, dalle regioni rosse al Veneto, alla Calabria la sostanziale unità delle posizioni. Di critica al governo («Malfatti, basta con le parole vociamo i fatti») diceva uno slogan, in polemica con l'impostazione ristretta della scuola di classe, che seleziona i figli dei lavoratori («La scuola deve essere del popolo») e contemporaneamente di lotta concreta e positiva per rinnovare, cambiare, riformare. Così la parola d'ordine generale della riforma della scuola era accompagnata da richieste specifiche del diritto allo studio, per i diritti democratici degli studenti, per l'edilizia scolastica, per una diversa organizzazione dello studio, «Vogliamo studiare» si è gridato ripetutamente in molti

cortei, ma si è precisato che si vuole studiare in una scuola seria, organizzata democraticamente, che si apra alla società, che qualifichi sia culturalmente i futuri professionisti, sia i futuri sbocchi professionali.

Cortei e manifestazioni hanno sottolineato la volontà degli studenti di non considerarsi un reparto privilegiato, isolato dal resto della società; autonomia del movimento studentesco, è stato affermato nei cartelli, nei comizi, negli slogan, ma contemporaneamente legame stretto di partecipazione piena alla lotta generale dei lavoratori per il cambiamento della situazione economica, sociale, politica del Paese.

Un successo eccezionale, quindi, sia per la quantità che per la qualità delle manifestazioni: un successo particolarmente significativo poiché è avvenuto sulla base della chiarezza politica espressa nella piattaforma rivendicativa, degli organismi studenteschi dell'incontro di Firenze, con una differenziazione serena e ragionata, ma nettissima, dalle posizioni dei gruppi extrascuola, che non andali allo sciopero il giorno prima.

Impossibile dare un quadro completo delle centinaia di cortei e manifestazioni di ieri. Diamo qui solo una parte delle

notizie, sufficienti però per dare un'idea dell'ampiezza e delle dimensioni del successo della giornata di ieri.

A ROMA decine e decine di migliaia di studenti, da tutte le scuole delle città hanno dato vita ad un corteo che è stato a lungo per le vie del centro, fino al ministero della Pubblica Istruzione dove il ministro Malfatti ha poi ricevuto una delegazione del Comitato regionale. Da anni non si vedevano mai capitale tanti studenti manifestare uniti: i Comitati unitari, promotori della manifestazione, si sono così affacciati come una reale organizzazione di massa capace di mobilitare la stragrande maggioranza degli studenti romani.

Anche nel resto del LAZIO, cortei e scioperi con cartelli a Latina, Formia, Rieti.

A NAPOLI il corteo imponente che si è mosso ieri mattina da piazza Mancini ed è sfilato per ore nelle strade cittadine raggiungendo la sede della Regione. La corteo è stato il più numeroso e compatto che si sia svolto in città negli ultimi sei mesi. Caratteristica della manifestazione è stata anche la massiccia partecipazione operaia: il corteo era aperto dallo striscione dell'Alfasud, il cui Consiglio di fabbrica era presente assieme alle maestranze in tutta la IRE-Ignis. Numerosissimi anche la partecipazione dei docenti, delle rappresentanze sindacali, dei cittadini.

A CASTELLAMMARE un grosso corteo di studenti con la presenza della giunta comunale e dei consiglieri si è concluso con un comizio. AD AVELLINO gli studenti hanno scioperato partecipando ad una assemblea aperta con i rappresentanti sindacali, i CASERTANO un'assemblea aperta con edili e braccianti; a BENEVENTO un'assemblea nel teatro comunale; a SALERNO migliaia di studenti con folli gruppi di operaie e di studenti. A BOLOGNA migliaia di studenti hanno percorso le vie cittadine, mentre lo sciopero paralizzato la vita delle scuole, i lavoratori dell'ATM e dell'APT e i lavoratori-studenti hanno distribuito un volantino di sostegno alla lotta studentesca.

A FERRARA pieno successo del corteo di studenti con cartelli all'assemblea alla Sala Estense, alla quale hanno portato l'adesione anche i sindacati scuola CGIL, CISL, UIL e il consiglio di fabbrica della Montedison.

A RAVENNA, LUGO, FAENZA sciopero totale e grandi assemblee. A Ravenna hanno parlato il sindaco, i rappresentanti della Federazione sindacale e della FLM.

A MILANO, vastissime adesioni allo sciopero con cartelli all'assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro. Hanno aderito alla manifestazione la Camera del Lavoro, la FGCI, i comizi, una parte dei gruppi CGIL, mentre i giovani democristiani e repubblicani hanno inviato la loro adesione.

A PERUGIA tutte le scuole sono state bloccate dallo sciopero. Alla Sala dei Notari si è svolta un'assemblea con l'intervento di dirigenti sindacali e amministratori pubblici. Sciopero e assemblee anche a SPOLETO, FOLIGNO, CITTA' DI CASTELLO. A Perugia ieri si è svolta al registro un'assemblea promossa dagli extraparlamentari.

A REGGIO CALABRIA, nel versante jonico e nella piana di Gioia Tauro ha scioperato la quasi totalità degli studenti. Il totale isolamento dei neofascisti ed il senso di responsabilità degli studenti democratici hanno impedito qualsiasi provocazione e le manifestazioni di lotta si sono svolte ordinatamente in tutta la provincia. Sciopero anche a CATANZARO.

A COSENZA lo sciopero è stato totale e grandi manifestazioni con cortei affollati si sono svolte anche a PAOLA, ROSASANO, CASSANO JONIO.

A TARANTO in provincia grande giornata di lotta con adesione pressoché totale allo sciopero e riuscita assemblea organizzata dai rappresentanti del liceo Quirico Ennio.

A BARI, ALTAMURA, GRAVINA, MOLFETTA, ANDRIA, BARLETTA, GIOIA, CERIGNOLA, SANSEVERO, MANFREDONIA, LECCE, BRINDISI, FOGGIA lo sciopero è riuscito ottimamente: si sono svolti cortei, comizi, manifestazioni cittadine.

A GENOVA migliaia di studenti hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione conclusiva della «giornata di lotta». Due cortei hanno percorso le vie del centro nonostante il tempo inclemente: significativamente accanto agli striscioni di istituto figuravano per la prima volta anche quelli di importanti fabbriche che avevano inviato una delegazione operaia alla manifestazione. La giornata di lotta era stata preparata con decine di assemblee alle quali hanno partecipato non meno di 30 mila studenti rispetto ai 35 mila iscritti di tutte le se-

condarie genovesi.

L'adesione, veramente plibiscitaria, alla piattaforma rivendicativa del Comitato politico degli studenti è stata la caratteristica non solo genovese ma anche savonese e spezzina, le altre due province dove la giornata di lotta è stata massiccia. Ad IMPERIA l'agitazione è invece prevista per oggi.

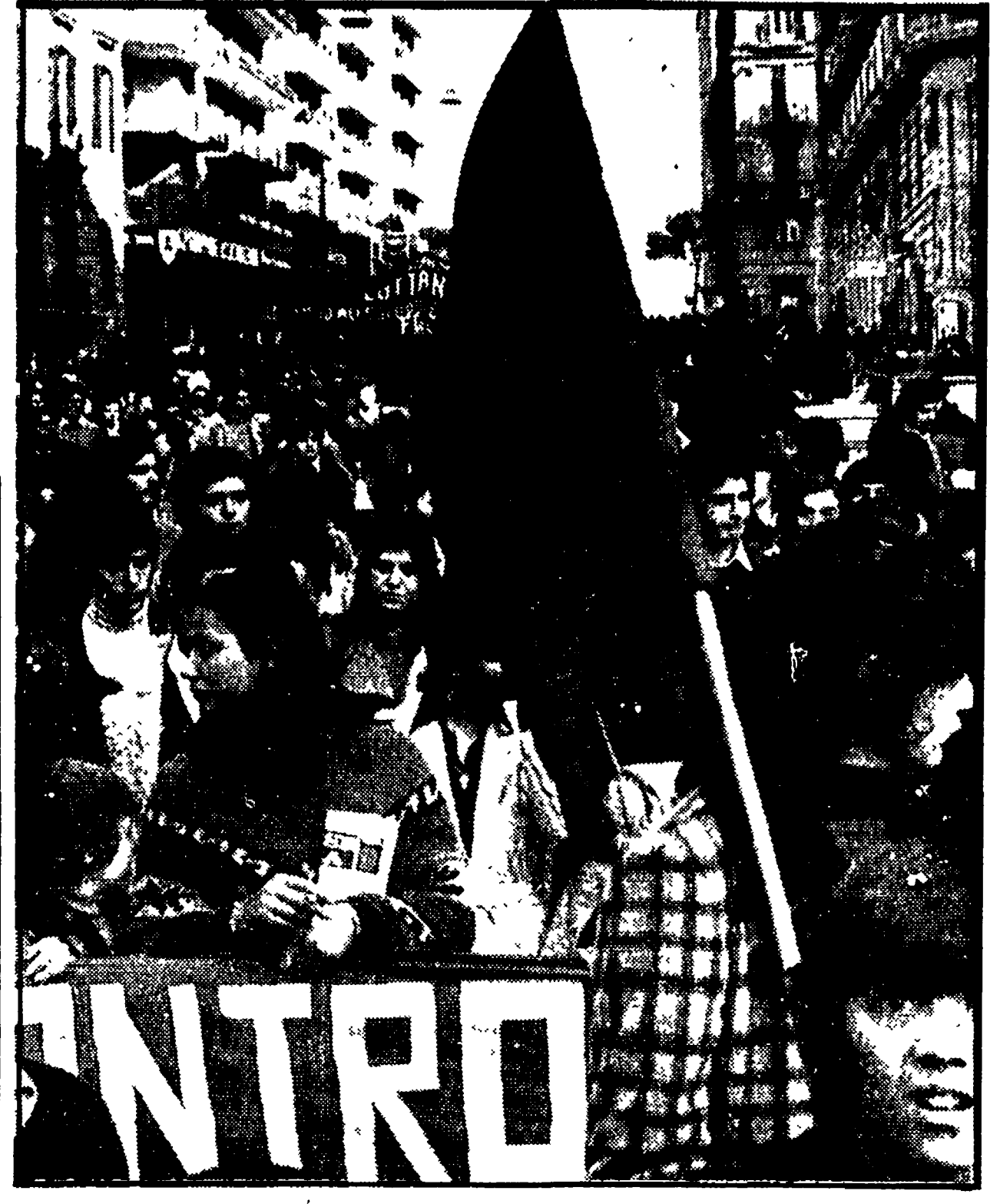
Cortei, scioperi, manifestazioni anche in tutto il VENETO. Nel FRIULI, nell'ALTO ADIGE, in particolare a BELLUNO, ROVERETO, TREVISO, PORTOGRUARO, UDINE, BOLZANO, (dove hanno partecipato allo sciopero anche gli studenti di lingua tedesca), TRIESTE, GORIZIA, MONFALCONE, A SAN DONA' DEL PIAVE un corteo di più di 2.000 studenti.

A TORINO, alcune migliaia di studenti hanno sfilato per le vie cittadine mentre in molte scuole si sono svolte assemblee; ad AOSTA un rissueltissimo corteo; sciopero e corteo anche ad ASTI e BIELLA.

Successo pieno dello sciopero con cortei e iniziative di massa nella TOSCANA, da Firenze a Siena, da Montepulciano, a Pisa, a Livorno, Viareggio, Arezzo, Pistoia, Pontedera, Prato.

In SICILIA, corteo di studenti a Palermo, manifestazioni a Catania, Messina, corteo ad Enna.

In ABRUZZO e nel MOLISE scioperi e cortei a L'Aquila, Pescara, Teramo, Avezzano, Campobasso, Isernia.



NAPOLI - Un momento dell'imponente corteo studentesco sfilato per il centro della città

Verranno discusse le scelte per l'agricoltura, i trasporti, la sanità, l'edilizia

Oggi l'incontro tra governo e Regioni per il piano '74

I rappresentanti regionali illustreranno un documento comune - Denunciarono i gravi sintomi di incertezza e di crisi della attuale situazione economica - Il collegamento delle scelte settoriali con una politica nazionale per il Mezzogiorno

Questa mattina, nella sede del ministero del bilancio, i tre ministri finanziari, nonché i ministri Lauricella, e Ferrarini Aggradi si incontrano con i presidenti delle Regioni a statuto ordinario per il prossimo anno. Il ministro del bilancio, il ministro dell'Industria, il ministro delle Regioni e del Mezzogiorno, il ministro della Sanità e degli Investimenti dal governo: privati a quelli collettivi.

Il documento fa riferimento all'attuale situazione di crisi determinata nelle popolazioni ed alla «forte richiesta di scelte politiche in grado di incidere sulla struttura della crisi; scelte politiche che nell'immediato non possono orientare in maniera positiva gli strumenti pubblici di programmazione in primo luogo le imprese a partecipazione statale, e soprattutto le imprese di promozione e determinazione verso le amministrazioni locali, e di quelle di un aiuto al contadino».

Il piano per il '74, secondo le Regioni, deve essere operativamente definito dal governo entro il prossimo mese di febbraio e va considerata «come la prima fase di un più esteso programma di interventi nei diversi settori e l'avvio concreto di un organico disegno di programmazione». Secondo il documento comune, infatti, è un programma di intervento settoriale in genere e in particolare nei settori ritenuti prioritari «non può attuarsi nell'arco di un anno, ma richiede un quadro programmatico necessario e plurennale».

Le Regioni hanno ribadito la portata delle scelte programmatiche di intervento prioritario per il Mezzogiorno, dal quale realizzarsi attraverso lo intero quadro istituzionale della Repubblica assegnando

un ruolo fondamentale alle Regioni ed al sistema regionale e locale. A tale proposito il documento aggiunge che «la necessità di coordinare e di incentivare gli interventi, nei settori di priorità, è un problema che, proprio nel Mezzogiorno in quanto limitano «la autonomia istituzionale delle Regioni nel settore della programmazione».

Per i trasporti pubblici le regioni propongono l'obiettivo di un incremento della capacità complessiva di trasporto di circa il 50 per cento di quella attuale nei prossimi tre anni, stabilendo nuove priorità anche per le principali infrastrutture e che privilegino i trasporti collettivi.

Per quanto riguarda il settore della sanità, viene chiesta la unificazione istituzionale del sistema e la adozione del metodo della programmazione, l'impiego coordinato delle disponibilità finanziarie dello stato e delle regioni al fine di realizzare il raccordo degli interventi in una prospettiva di espansione dei consumi sociali e di riforma dei settori stessi».

Infine, per quanto riguarda la edilizia (sia per la parte sanitaria che quella della edilizia sociale) le regioni hanno sottolineato «la assoluta inadeguatezza dei fondi disponibili e la necessità di ulteriori finanziamenti; nonché la esigenza di una programmazione pluriennale e «garantita da un costante flusso di investimenti, accompagnata da una revisione globale dei meccanismi di spesa che consenta alle Regioni la adeguata tempestiva attuazione dei programmi».

mento di almeno 200 miliardi dei fondi per l'agricoltura da assegnare alle Regioni; per il settore zootecnico i livelli vengono mossi al piano con il ministero agrario e i trasporti, al piano EFIM, al progetto della casa per il Mezzogiorno in quanto limitano «la autonomia istituzionale delle Regioni nel settore della programmazione».

Per i trasporti pubblici le regioni propongono l'obiettivo di un incremento della capacità complessiva di trasporto di circa il 50 per cento di quella attuale nei prossimi tre anni, stabilendo nuove priorità anche per le principali infrastrutture e che privilegino i trasporti collettivi.

Per quanto riguarda il settore della sanità, viene chiesta la unificazione istituzionale del sistema e la adozione del metodo della programmazione, l'impiego coordinato delle disponibilità finanziarie dello stato e delle regioni al fine di realizzare il raccordo degli interventi in una prospettiva di espansione dei consumi sociali e di riforma dei settori stessi».

Infine, per quanto riguarda la edilizia (sia per la parte sanitaria che quella della edilizia sociale) le regioni hanno sottolineato «la assoluta inadeguatezza dei fondi disponibili e la necessità di ulteriori finanziamenti; nonché la esigenza di una programmazione pluriennale e «garantita da un costante flusso di investimenti, accompagnata da una revisione globale dei meccanismi di spesa che consenta alle Regioni la adeguata tempestiva attuazione dei programmi».

Nuovi successi nel proselitismo per il '74

Imola al 100 per cento nel tesseramento al PCI

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI entra in questi giorni in una fase di nuovo, forte sviluppo in relazione alle scadenze della lotta politica in primo luogo la g. n. di battaglia del referendum, ma anche la richiesta di mobilitazione di tutte le forze del partito e dei lavoratori.

Nuovi significativi risultati vengono segnalati. Una seconda federazione del PCI dopo quella di Verbania, ha già raggiunto il numero dei suoi tesserati alla fine del 1973: è la federazione di Imola la cui segretario - compagno Solaroli - in un telegramma al compagno Berlinguer ha comunicato questo importante risultato. Il 100 per cento dei tesserati di Imola è stato raggiunto e superato in questi giorni anche da numerose altre sezioni. La sezione

del PCI di Avola (Siracusa) ha superato gli iscritti del '73 con 41 tesserati di cui 50 nuovi iscritti e si impegna a raggiungere l'obiettivo di 500 iscritti. Dalle sezioni del PCI della zona di Grugliasco (Torino) sono stati reclutati 207 nuovi compagni e compagne.

Mons. Casaroli a febbraio in Polonia

Monsignor Agostino Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, si recerà nei primi giorni di febbraio a Varsavia per una visita ufficiale su invito del ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski. La manifestazione, a fonte ufficiale, è stata indirettamente confermata dal portavoce ufficiale del Vaticano, prof. Alessandrini.

Approvato al Senato il decreto governativo con il voto contrario dei comunisti

Prorogata la convenzione RAI-TV La DC rifiuta l'avvio della riforma

Il compagno Valori denuncia le pesanti responsabilità democristiane - La difesa del monopolio pubblico - Un diverso rapporto fra la TV e il Parlamento, le regioni e i sindacati alla base di una vera riforma - Gli interventi dei compagni Cebrelli e Maffioletti

Il Senato ha approvato ieri la conversione in legge del decreto governativo che proroga per quattro mesi (fino al gennaio '74) la convenzione con la RAI-TV. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza; hanno votato contro il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente; contro ma con motivazioni diverse, anche i gruppi liberali e missino. Ora il decreto passa alla Camera.

Il voto contrario dei comunisti - come risulta dagli interventi dei compagni Valori, Cebrelli e Maffioletti - trova la sua ragione nella grave inadempimento del governo il quale si era impegnato ad introdurre subito nella convenzione, contemporaneamente alla proroga di quattro mesi, alcune innovazioni sostanziali in direzione delle riforme, sulle strutture dell'ente e i poteri della commissione parlamentare di vigilanza.

Anche la scottante questione della pubblicità radiotelevisiva, su cui il partito laici della maggioranza avevano espresso forti critiche, non ha poi trovato una espressione parlamentare concreta. Infatti, dopo l'accordo fallace, raggiunto ieri nel vertice quadripartito, i senatori del PRI e del PSDI (ed anche i liberali) hanno ritirato gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati in proposito; a loro volta i senatori socialisti, che avevano preannunciato un loro emendamento, vi hanno anche essi rinunciato.

La fase culminante del dibattito è stata caratterizzata anche ieri dagli interventi del gruppo comunista.

Nel suo ampio intervento, il compagno Valori, dopo aver rilevato la responsabilità principale del partito di maggioranza per il fatto che, dopo lunghi mesi di trattative, il quadripartito non sia stato in grado di proporre, assieme alla proroga, l'introduzione di alcune innovazioni che vadano verso la riforma, ha affermato che al fondo del rinvio c'è innanzitutto una concezione della DC secondo la quale la RAI-TV deve essere, di fatto, non un servizio della collettività ma un monopolio di un partito e delle sue correnti.

Noi siamo per il monopolio

La RAI-TV non potrà aumentare del 4 al 5% il tempo delle trasmissioni pubblicitarie radiotelevisive. Ne ha dato ieri notizia un comunicato della presidenza del consiglio, nel quale viene anche detto che per quanto riguarda i tempi, tariffe pubblicitarie e numero globale delle trasmissioni, si riconfermano quelli in vigore al 73, salvo la convalida degli impegni contrattuali presi fino alla data del 24 gennaio '74.

Il comunicato è stato emesso al termine del vertice di ieri del presidente del consiglio Rumor con i segretari dei quattro partiti della maggioranza: il vice segretario del PSI, Mosca, il vice segretario del PRI, Battaglia, nonché i presidenti dei gruppi parlamentari di Ciriaco De Mita e Piccoli. Sono stati inoltre ascoltati il presidente ed il direttore generale della Rai-

La richiesta della Rai-TV, che avrebbe avuto conseguenze negative per quanto riguarda la pubblicità ai quotidiani, è stata fermata. Un punto della questione resta, tuttavia, poco chiaro e si riferisce, appunto, alla convalida degli impegni contrattuali. Il gruppo comunista, nel suo ampio intervento, ha affermato che al fondo del rinvio c'è innanzitutto una concezione della DC secondo la quale la RAI-TV deve essere, di fatto, non un servizio della collettività ma un monopolio di un partito e delle sue correnti.

Noi siamo per il monopolio

La richiesta della Rai-TV, che avrebbe avuto conseguenze negative per quanto riguarda la pubblicità ai quotidiani, è stata fermata. Un punto della questione resta, tuttavia, poco chiaro e si riferisce, appunto, alla convalida degli impegni contrattuali. Il gruppo comunista, nel suo ampio intervento, ha affermato che al fondo del rinvio c'è innanzitutto una concezione della DC secondo la quale la RAI-TV deve essere, di fatto, non un servizio della collettività ma un monopolio di un partito e delle sue correnti.

Noi siamo per il monopolio

Valle d'Aosta dell'accordo previsto dalla convenzione con la Rai-TV relativo a particolari diritti di quella regione autonoma; il secondo stabilisce che la stazione Rai-TV di Trieste programmi trasmissioni televisive in lingua slovena; il terzo ribadisce le trasmissioni via cavo siano disciplinate nell'ambito della riforma.

Il senatore Antonicelli, della sinistra indipendente, ha chiesto che la commissione parlamentare di vigilanza prenda adeguati provvedimenti di garanzia per la obiettività delle informazioni radiotelevisive durante la campagna elettorale per il referendum. Nella replica il ministro Cebrelli ha affermato che il governo non ritiene opportuno introdurre nella convenzione modifiche riguardanti tutta la materia che dovrà essere oggetto della riforma. Secondo il ministro le proposte innovative presentate dal PCI potrebbero «prejudicare» la riforma.

Si tratta di un giudizio assolutamente errato: la verità è che il ministro Cebrelli - che la DC non vuole riconoscere il potere di controllo del Parlamento e del sindaco. Proprio in questo senso si esprimeva invece l'emendamento comunista - respinto dal governo e dalla maggioranza - che proponeva i seguenti nuovi compiti della commissione parlamentare di vigilanza: direttive per assicurare il diritto politico di accesso al mezzo televisivo, disciplina dell'uso della rete e della televisione da parte di associazioni politiche, sindacali, culturali e sociali; vigilanza sul contenuto della pubblicità radio televisiva e sulle modalità delle trasmissioni; regolamentazione di rapporti permanenti con le Regioni.

co. t.

Ringraziamento

La famiglia Malasomma e Laura Reder profondamente commossi ringraziano le autorità e gli amici che tanto affettuosamente hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del caro

NUNZIO MALASOMMA

Un particolare ringraziamento a Vittorio De Sica, a Fabrizio Carrazzani e a tutti i colleghi che fraternamente si sono uniti al loro rimpianto.

Roma, 24 gennaio 1974.

Imp. fun. M.O.T.T.A.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ITALO BRAMBILLA

anni 64

Costernati lo annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella, i cognati, gli adorati nipoti, affezionato Maria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 25 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Leonardo da Vinci 19/B.

Treviglio, 24 gennaio 1974.

Dall'assemblea degli azionisti svoltasi ieri a Milano

Alfa Romeo: nominato il nuovo Consiglio di amministrazione

Oggi verrà eletto il nuovo presidente - Già decisa la nomina del dottor Ermanno Guani - Una dichiarazione del vice-segretario del PSI e una nota del comitato regionale socialista della Lombardia

MILANO, 24. Si è tenuta oggi a Milano, presso la sede sociale, l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Alfa Romeo, convocata - informa un comunicato della società - ai sensi dell'art. 2386 del codice civile del collegio sindacale della società, dopo la formale constatazione dell'intervenuta decadenza dell'intero consiglio di amministrazione a norma dell'art. 23 dello statuto sociale.

Anche il comitato regionale lombardo del PSI ha preso posizione sulla «chiusura formale della crisi al vertice dell'Alfa Romeo», affermando in un comunicato che essa «non dissolva tutti i dubbi sul merito della crisi stessa, sulle prospettive dell'azienda, sui previsti investimenti».

Il metodo adottato - dice ancora il comunicato - è convalida la sensazione che attraverso il cambio della presidenza si sia voluto di fatto bloccare il confronto politico sulle prospettive dell'azienda, riconducendo ad un disegno di egemonia burocratica il rapporto tra azienda e finanziaria pubblica.

Si è tenuta oggi a Milano, presso la sede sociale, l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Alfa Romeo, convocata - informa un comunicato della società - ai sensi dell'art. 2386 del codice civile del collegio sindacale della società, dopo la formale constatazione dell'intervenuta decadenza dell'intero consiglio di amministrazione a norma dell'art. 23 dello statuto sociale.

Anche il comitato regionale lombardo del PSI ha preso posizione sulla «chiusura formale della crisi al vertice dell'Alfa Romeo», affermando in un comunicato che essa «non dissolva tutti i dubbi sul merito della crisi stessa, sulle prospettive dell'azienda, sui previsti investimenti».

Il metodo adottato - dice ancora il comunicato - è convalida la sensazione che attraverso il cambio della presidenza si sia voluto di fatto bloccare il confronto politico sulle prospettive dell'azienda, riconducendo ad un disegno di egemonia burocratica il rapporto tra azienda e finanziaria pubblica.

Si è tenuta oggi a Milano, presso la sede sociale, l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Alfa Romeo, convocata - informa un comunicato della società - ai sensi dell'art. 2386 del codice civile del collegio sindacale della società, dopo la formale constatazione dell'intervenuta decadenza dell'intero consiglio di amministrazione a norma dell'art. 23 dello statuto sociale.

Anche il comitato regionale lombardo del PSI ha preso posizione sulla «chiusura formale della crisi al vertice dell'Alfa Romeo», affermando in un comunicato che essa «non dissolva tutti i dubbi sul merito della crisi stessa, sulle prospettive dell'azienda, sui previsti investimenti».

Il metodo adottato - dice ancora il comunicato - è convalida la sensazione che attraverso il cambio della presidenza si sia voluto di fatto bloccare il confronto politico sulle prospettive dell'azienda, riconducendo ad un disegno di egemonia burocratica il rapporto tra azienda e finanziaria pubblica.